

# BIBLIOMUSEO

infor

## RECUPERI

09  
LUGLIO  
2010

Informazioni bibliografiche a cura del Sistema Museale della Provincia di Ravenna

## PERCHÉ "RECUPERI"

Nel nostro lavoro può capitare che qualche libro sfugga alla nostra attenzione, vuoi perché non diffuso nel circuito commerciale delle librerie o perché pubblicato da una piccola casa editrice la cui esistenza si scopre solamente tramite vie traverse. Ricerche su cataloghi cartacei o on-line, segnalazioni su periodici specializzati, tutto serve alla nostra ricerca, ma qualcosa ci sfugge sempre. Inoltre molto spesso gli scambi bibliografici con enti, musei, associazioni sono un'occasione per venire in possesso di volumi (anche datati) non commercializzati di cui non si conosceva l'esistenza oppure per mettere mano su volumi da tempo esauriti. Ed è così che, seppur in ritardo, veniamo in possesso di queste pubblicazioni che cataloghiamo e inseriamo nelle raccolte della nostra Biblioteca. Attraverso Bibliomuseo RECUPERI abbiamo inteso segnalare questi volumi, sperando che possiate trovarvi qualcosa di particolarmente interessante. Vi aspettiamo in biblioteca.



Lionello Giorgio Boccia  
**L'Armeria del Museo Civico Medievale di Bologna**  
Bramante Editrice, 1991  
p. 497, s.i.p.

Presentazione; L'Armeria in Bologna dalle Casate al Museo Civico; Schede critiche di Catalogo; Tavole a colori; Illustrazioni; Marche; Appendice I; Appendice II; Bibliografia citata; Indici.

Il catalogo dell'Armeria del Museo Civico

Medievale segue, a distanza di sei anni, quello sulle ceramiche occidentali. Entrambi rientrano in un vasto programma volto a render pubblico per varie vie e con diversi mezzi editoriali il patrimonio dei bolognesi musei civici d'arte antica, affrontandone lo studio con rigore di metodo e gli strumenti più aggiornati. La laboriosa attività di restauro e di indagine, che in questi anni è stato possibile attivare nei più diversi ambiti e coi contributi delle più diverse intelligenze e competenze, trova nel catalogo istituzionale la sua espressione più compiuta e definitiva, se il termine fosse compatibile con l'intima ragione d'essere della ricerca, che per sua natura resta imperfetta e 'in fieri'. Il catalogo, redatto da Lionello Giorgio Boccia dopo quindici anni di studi e approfondimenti, da ragione con ricchezza probabilmente inusitata di questa condizione. [dalla presentazione].



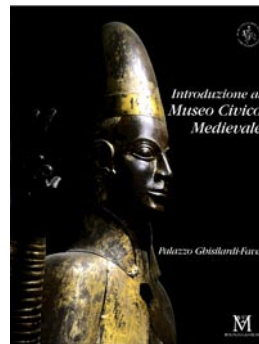
Luciana Martini  
**Cinquanta capolavori nel Museo Nazionale di Ravenna**  
Longo Editore, 1998  
134 p., s.i.p.

Ringraziamenti e referenze fotografiche; Un manifesto del Museo Nazionale; Premessa; Cinquanta capolavori nel Museo Nazionale di Ravenna; Bibliografia; Appendice.

Questo libro è dedicato agli oggetti che il Museo Nazionale di Ravenna custodisce e alla loro storia. Il viaggio all'interno del Museo si basa su alcuni pezzi fondamentali e assai noti (la cui importanza è pari alla qualità estetica), ma anche su piccoli tesori dimenticati, o su reperti poco noti ma interessanti per la tecnica o le loro vicen-

de museali. La curiosità è quindi uno degli elementi di questo percorso, che attinge a capolavori grandi e «piccoli», a oggetti che hanno già un posto importante nella storia e ad altri che sono piuttosto segni, per quanto intensi e ricchi di intrinseco valore artistico, di un momento culturale. In questo viaggio di scoperta ha appunto giocato un ruolo determinante il desiderio di esaminare e comprendere gli aspetti delle varie tecniche senza trascurarne nessuna: il tessile e il ricamo, lo smalto e il niello, l'intarsio e l'intaglio, la ceramica e il bronzo. Nello studio di ogni oggetto, come in un gioco di scatole cinesi, si sono inserite tante piccole storie: le vicende di ogni singolo pezzo all'interno del Museo, la storia della collezione, la storia della tecnica. Infine, non ultima intenzione di questa pubblicazione è ricordare che la ricchezza dei nostri musei è straordinaria e spesso sconosciuta, a volte per una sorta di assuefazione visiva che ne diminuisce la comprensione, a volte perché forzosamente nascosta nei depositi per effettive ragioni di conservazione. A questo ultimo caso vuole supplire la visita virtuale rappresentata da questo volume, dedicato anche a quegli oggetti del Museo che, non omogenei alle collezioni principali oppure fragili, non sono a disposizione del pubblico.

[dalla quarta di copertina]



**Introduzione al Museo Civico Medievale**  
Palazzo Ghilisardi-Fava  
Comune di Bologna, 1987  
99 p., s.i.p.

A due anni dall'inaugurazione del Museo Civico Medievale è necessaria la ristampa

di questa fortunata Introduzione, ora integrata con alcuni basilari elementi di orientamento bibliografico: molti lettori, giustamente, ne avevano lamentato l'assenza. Al volume non abbiamo portato più decisive modifiche, convinti ora, come eravamo quando lo allestimo, che la sua formula risponda alle esigenze di un pubblico assai più preparato di un tempo. E anche più esigente, se tanto spesso richiede di poter condurre la visita con la necessaria libertà, senza l'assillo di guide troppo esaustive e autoritarie. Per chi preferisce un approccio diverso, sono già disponibili altri strumenti, divulgativi o scientifici, che suggeriscono piani di lettura molto differenziati. A un pubblico come questo riesce forse meno difficile intendere il significato complessivo del Museo. Medievale è il nucleo più ampio e disteso; anche, forse, il più ricco di significato. Se un museo ha un messaggio da comunicare, per il Civico Medievale esso andrà cercato soprattutto in un'idea del Medioevo bolognese, fedele, articolata e per più versi imprevedibile; con la sua intenzionalità, e l'inevitabile sedimentato di un accumulo plurisecolare, essa riflette più compiutamente la complessità del Museo, il suo radicamento nella storia urbana, la sua capacità di attivare insieme interessi storici e storico-artistici. [...] Non per questo appaiono di minore importanza le altre sezioni: a cominciare da quella introduttiva, che ripercorre sulle opere la lunga storia del collezionismo e dell'istituzione museografica a Bologna, per finire con la più ampia rassegna di materiali e tecniche, allestita al primo piano. La scansione di bronzi, armi, avori e vetri suggerisce nuovi piani di lettura, anch'essi inevitabilmente incrociati con la storia della città.

[dall'introduzione]



**Maria Luisa Stoppioni, Pier Giorgio Pasini**  
**MUSAS. Museo Storico Archeologico**  
 di Santarcangelo  
 Provincia di Rimini, 2008

Presentazione; Sala di ingresso; Sala I; Sala II; Sala III; Sala IV; Sala V; Sala VI; Sala VII; Sala VIII; Sala IX; Luoghi e itinerari; Bibliografia.

Il Museo Storico Archeologico di Santarcangelo di Romagna (MUSAS), inaugurato nel 2005, custodisce e valorizza le testimonianze archeologiche e storico-artistiche di proprietà statale e comunale provenienti dalla città e dal territorio di Santarcangelo. La ricca sezione archeologica del Museo si è formata recentemente grazie a rinvenimenti fortuiti, a ricerche di superficie e a scavi sistematici; l'altra si è formata riunendo opere da tempo in possesso del Comune, provenienti da edifici comunali e da chiese soppresse fra Sette e Ottocento. Tanto i reperti archeologici quanto le opere medievali e moderne raccolte nel Museo costituiscono testimonianze significative, per quanto molto parziali, della lunga storia di Santarcangelo, e aprono squarci interessanti sul popolamento del territorio, sulla formazione e sulla condizione del paese, sulla sua vita, sulla sua cultura, sulla sua religiosità, e sui suoi legami con centri vicini e lontani. Si tratta di testimonianze ormai "senza casa", riunite ordinatamente per sottrarle alla dispersione e per dare loro la possibilità di continuare a testimoniare di sé e della storia del lavoro, della vita, della cultura e del gusto collettivi lungo molti secoli. [dalla presentazione]

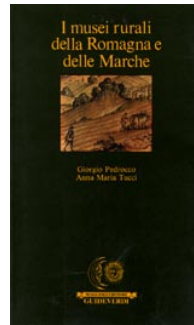


**Stefania Suma**  
**Musei II.**  
**Architetture 2000-2007**  
 Motta, 2007  
 p. 278, € 69,50

Prefazione: Il visitatore come artista; Icona della contemporaneità; Lungo la linea d'ombra Intervista a Germano Celant; Museumsquartier, Vienna; Scuderie Medicee, Poggio a Calano; Audrey Jones Beck Building, Museum of Fine Arts, Houston; Trasformazione del Museo Grão Vasco, Viseu; MoMA QNS, New York; Child Education & Culture Center, Leeum Samsung Museum of Art, Seoul; Museum 1, Leeum Samsung Museum of Art, Seoul; Rosenthal Center for Contemporary Art, Cincinnati; Schaulager, Laureaz. Foundation, Munchenstein; Museo Picasso Malaga, Malaga; Dia :Beacon, New York; Nasher Sculpture Center, Dallas; Figge Art Museum, Davenport; Aomori Museum of Art, Aomori; Musée du Quai Branly, Parigi; Ampliamento del Nelson-Atkins Museum of Art, Kansas City; Chichu Art Museum, Naoshimaland; Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano; Nuovo Padiglione Caboto, Mostra d'Oltremare, Napoli; Padiglione Al varo Siza, Anyang; Scenari futuri; Bibliografia; Biografie dei progettisti; Schede tecniche.

I musei raccolti e commentati nel libro curato da Stefania Suma, organizzati in una narrazione rigorosa, mettono in evidenza nel loro insieme come questo genere di edifici abbia vissuto recentemente una, improvvisa mutazione genetica. Passando in rassegna gli esempi inseriti nel volume è infatti possibile constatare in essi la presenza di un salto di qualità urbana, architettonica e iconica che non è esagerato considerare un adeguamento di portata darwiniana alle nuove domande alle quali i musei hanno dovuto, quasi da un giorno all'altro, fornire una risposta. Nel suo saggio accurato, sintetico e completo, l'autrice dimostra che il museo va considerato come il tipo edilizio che negli ultimi tre decenni, ma soprattutto a partire dall'esperienza del Guggenheim di Bilbao, di Frank O. Gehry, ha subito la più veloce accelerazione tematica, funzionale, formale e tecnologica, oltre a una straordinaria moltiplicazione in ogni punto del pianeta, proponendosi come il vero monumento della metropoli globale. In una parola questa mutazione genetica si riconosce nel fatto che il museo non si limita più a contenere e a mostrare opere d'arte ma le utilizza per costruire attorno a esse una catena di eventi, primo tra questi il rendere il visitatore protagonista dell'intero ciclo attivato dall'opera. Il

visitatore come artista-performer, allora, attore di una rappresentazione che egli stesso può creare secondo una sua volontà partecipativa che entra in una dialettica creativa e interpretativa con quanto il museo comprende. E in questa dialettica tra centralità impositiva e dispersione attiva che il museo sembra disegnare in questo inizio del nuovo secolo il proprio futuro. [dalla prefazione]



**Giorgio Pedrocco, Anna Maria Tucci**  
**I musei rurali della Romagna**  
 e delle Marche  
 Maggioli, 1985  
 141 p., € 10,00

Presentazione; I musei romagnoli e marchigiani; Istruzioni per l'uso delle guide; Dalla Romagna al Montefeltro; La Romagna; Le Marche; Fonti delle illustrazioni.

Il volume si apre con un capitolo introduttivo che percorre rapidamente l'esperienza della formazione e delle successive vicende dei musei rurali sia in Italia sia nella Romagna e nelle Marche; a parte si collega una panoramica della storia agricola marchigiana-romagnola. I capitoli successivi si sviluppano secondo lo schema dell'itinerario. Se ne propongono tre distinti: Romagna, Montefeltro, Marche centro-meridionali. L'organizzazione dell'itinerario si basa sulla cartina di riepilogo, sulle schede dei musei corredate da immagini fotografiche su alcuni aspetti ambientali del percorso. La cartina riporta in didascalia le indicazioni di massima per seguire con mezzi propri l'itinerario; la scheda contiene tutte le indicazioni utili ad un'accurata visita al museo; l'orario, la distribuzione dei materiali nelle sale, la segnalazione di pubblicazioni come il catalogo od altro, le eventuali iniziative di cui il museo si fa promotore; l'itinerario può essere integrato con la segnalazione di particolari aspetti ambientali complementari alla documentazione museale: paesaggi e case particolarmente significative, laboratori artigiani tuttora operanti. [dalla quarta di copertina]



**Gigliola De Martini (a cura di)**  
**Il Museo del Risorgimento di Pavia**  
 Skira, 2007  
 95 p., s.i.p.

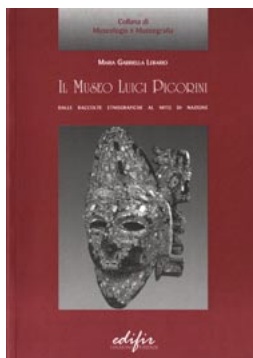
Il Museo del Risorgimento; Sala I; Sala II (Sala Cairoli); Sala III; Nota su fonti e bibliografia.

L'adesione di Pavia al processo di unificazione nazionale trova i presupposti nelle peculiari caratteristiche della città. Pur essendo situata in una felice posizione geografica, potenzialmente snodo di traffici grazie al Ticino e al Po che la collegano all'Adriatico, era stata condizionata dallo smembramento del suo territorio e dal fatto di essere posta in frontiera fin dalla prima metà del Settecento. A fronte del declino economico, la storica Università potenziata dalle riforme teresiane e supportata dalla presenza di prestigiosi collegi, le assicura una presenza di studenti vivace dal punto di vista politico fino a connotarne il clima di adesione alle nuove idealità e a costruirne la fama di serbatoio di patrioti prima e di uomini politici poi. La presenza della famiglia Cairoli, attiva in ogni fase dell'unificazione, dall'elaborazione teorica alla pratica del volontarismo, alla costruzione dell'Italia post unitaria e - non ultimo - al mito, contribuisce a formare una tradizione democratica forte almeno fino alla fine dell'Ottocento, in una città che sarà insignita della medaglia d'oro per benemerite patriottiche. Pavia è anche tra le prime città a recepire l'esigenza di memoria dell'epopea risorgimentale, da porre a fondamento della giovane nazione: nel 1885 viene istituito il Museo del Risorgimento. A tutto questo intende dare forma l'attuale percorso espositivo, che sulla trama cronologica dalla Pavia asburgica alla prima guerra mondiale colloca le vicende politico militari nel più ampio contesto storico sociale, culturale, economico riferito all'ambito locale, ma pur sempre in osmosi con la vicenda storica nazionale. [dalla quarta di copertina]



**Museo "Il Mondo piccolo"**  
Un paesaggio d'autore: Fontanelle, Guareschi, Faraboli  
2008  
40 p., s.i.p.

Il Museo del Mondo piccolo di Fontanelle, inaugurato il 1 maggio 2008 in occasione del Centenario della nascita di Giovanni Guareschi, rappresenta una preziosa testimonianza di tutela della memoria e della cultura del nostro territorio, un vero e proprio percorso di riscoperta della Bassa Parmense. La Provincia e il Comitato Nazionale si sono fortemente impegnati per sostenere interventi di promozione e valorizzazione di questi luoghi, che mantengono un importante legame con Giovannino Guareschi e sono stati fonte di ispirazione per una vasta parte della sua produzione letteraria. Luoghi attraversati da una storia in cui le vicende locali ebbero anche risvolti e implicazioni di carattere nazionale. Oltre ad aver dato i natali a Guareschi, infatti, Fontanelle fu anche teatro del movimento cooperativo riformista promosso da Faraboli. Realizzato dal Comune di Roccabianca con il sostegno della Provincia di Parma e della Regione Emilia Romagna, il Museo, collocato nella ex scuola elementare di Fontanelle, si snoda attraverso due percorsi espositivi dedicati ai due protagonisti di queste terre: Giovannino Guareschi e Giovanni Faraboli. I percorsi intrecciano quindi la biografia e l'opera dello scrittore alla storia politica e civile della prima metà del Novecento nella Bassa parmense, offrendo ai visitatori una affascinante ricostruzione che spazia dalla eccezionalità di personalità illustri a spaccati di quotidianità e storia collettiva, che vanno a comporre un suggestivo affresco di un'intera epoca e di un intero territorio. E forse alla fine della visita, in controluce, il visitatore potrà riconoscere nei luoghi circostanti alcune tracce indelebili di un Mondo piccolo sopravvissuto ad un secolo di irruenti cambiamenti. [dal testo]



**Maria Gabriella Lerario**  
**Il Museo Luigi Pigorini.**  
Dalle raccolte etnografiche al mito di nazione  
Edifir, 2005  
110 p., € 15,00

Presentazione. Scienze comparative e musei; Premessa; Il contesto culturale; La formazione del Museo; La comunicazione museale; Conclusioni; Appendice documentaria; Bibliografia; Indice delle tavole e referenze fotografiche; Indice dei nomi.

Alla fine dell'Ottocento nella città di Roma, simbolo di fasti antichi da rinnovare, Luigi Pigorini riuscì a realizzare un progetto museale che univa le ambizioni della scienza a quelle della nascente nazione italiana. In questo lavoro viene presa in esame la figura di Pigorini museografo e teorico di musei, mettendo in secondo piano lo scienziato e il professore, aspetti per i quali viene più spesso ricordato. Si dà evidenza al contesto storico e culturale all'interno del quale prese forma una macchina museale che, oltre a raccogliere le testimonianze di popolazioni primitive lontane nello spazio o nel tempo, si fece immagine della politica nazionale. Il museo, spazio di rappresentazione di quella cultura e di quel tempo, mette in scena tante culture altre, aprendo discussioni ancora in corso che coinvolgono la società contemporanea dirompendo dalle immobili vetrine. [dalla quarta di copertina]



**Susanna Zatti (a cura di)**  
**La Quadreria dell'Ottocento**  
Skira, 2002  
183 p., s.i.p.

La "Scuola di Pavia" tra vocazione civile e passione sperimentale; La Quadreria dell'Ottocento: passioni private e pubbliche acquisizioni; catalogo delle opere; la pittura risorgimentale; la sezione di scultura moderna e gipsoteca; Biografie degli artisti; Esposizioni delle opere; Bibliografia generale.

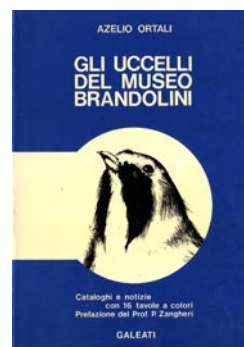
Non vi è dubbio che le raccolte museali pavese comprendano diverse opere di grande bellezza e significato storico: dagli ori longobardi ai rilievi plastici del romanico, dal modello ligneo del Duomo alle pale di Poppa e Vergognane, alle stampe antiche, solo per citare esempi a tutti noti. È altrettanto vero che se, singolarmente, tanti sono i capolavori d'arte conservati al Castello, complessivamente è ora la sezione di dipinti dell'Ottocento a candidare i Musei pavesi quale centro d'eccellenza in Lombardia. Un risultato, questo, ottenuto in tempi recenti, grazie alla straordinaria acquisizione nel 2001 della collezione Morene - ricca di sessantasei dipinti di artisti quali Segantini, Pellizza, Ronzoni, Zandomenighi e Boldini - e grazie al nuovo ordinamento e allestimento della Quadreria dell'Ottocento, nella quale, dal 2000, sono permanentemente esposti al pubblico oltre una sessantina di quadri di maestri del XIX secolo: da Appiani a Hayez, da Massacra a Cornienti, da Piccio a Trécourt, da Faruffini a Cremona. Ne deriva un percorso completo attraverso tutta la pittura ottocentesca, dagli albori neoclassici, attraverso il romanticismo storico e il realismo, sino al simbolismo fin de siècle: un percorso punteggiato da prove eccellenti sotto il profilo della qualità formale, nonché della documentazione storica e civile. La raccolta della Quadreria è infatti in larga parte frutto del collezionismo locale e, dunque, testimonia la società e la cultura pavese dell'altro secolo, ci dice del gusto, delle preferenze estetiche e iconografiche, ma anche delle convinzioni politiche, delle inclinazioni filantropiche, dello stretto connubio esistente tra interessi medico-scientifici e arti figurative dei nostri concittadini di vari decenni fa. [dal testo]



**Brunetto Chiarelli, Alberto Simonetta**  
**Storia dei musei naturalistici fiorentini**  
Firenze University Press, 2008  
108 p., € 18,50

Premessa storica; Origine e sviluppo dei primi musei scientifici in Italia e in Europa e la riforma linneana; Le origini delle collezioni fiorentine: i Granduchi di Toscana e la scienza; L'Imperiale e Reale Museo di Fisica e Scienze Naturali: dalla costituzione fino alla morte di Ferdinando III; L'epoca di Leopoldo II detto "Canapone"; Lo sviluppo delle collezioni in epoca granducale; Dalla rivoluzione del 27 aprile 1859 allo smembramento del Museo; Le collezioni naturalistiche dallo smembramento del Museo alla Seconda Guerra Mondiale; Il Museo Nazionale di Antropologia ed Etnologia; Le collezioni museali dopo la Seconda Guerra Mondiale e la nuova fase di sviluppo; Il Museo oggi e domani: le sue funzioni ed i relativi problemi; Il Museo di Storia della Scienza; Bibliografia.

Breve storia del Museo di Storia Naturale istituito dal Granduca di Toscana Pietro Leopoldo nel 1775, il volume abbraccia la dimensione più ampia degli interessi naturalistici a Firenze. La prima parte segue l'evoluzione e i cambiamenti nell'organizzazione del Museo, lungo due secoli di esistenza. Gli ultimi capitoli illustrano l'importanza delle sue collezioni e i possibili sviluppi futuri. [dalla quarta di copertina]



**Azelio Ortali**  
**Gli uccelli del Museo Brandolini.**  
Cataloghi e notizie  
Grafiche Galeati, 1974  
350 p., s.i.p.

Introduzione; Carta della Bassa Ravennate con i luoghi più ricordati dal Brandolini; Avvertenza generale; Uccelli del Ravennate; Uccelli del Ravennate che non sono in collezione; Uccelli italiani; Varie; Mammiferi del Ravennate; Uccelli non italiani; Elenco degli uccelli deteriorati e introvabili; Elenco delle opere citate.

La collezione Brandolini ebbe inizio da un Pettiroso: era il 1906 e da quell'anno andò arricchendosi di nuovi esemplari, prima quelli che il Brandolini o i suoi amici catturavano normalmente, le specie più comuni insomma, poi via via anche i più rari, perché oramai molti conoscevano bene la passione del collezionista e gli recapitavano tutti gli uccelli che restavano fuori dalle loro conoscenze. E il Brandolini, dalla classificazione basata sul "Manuale di Ornitologia" dell'Arrigoni degli Oddi, passò a sempre più particolareggiate nomenclature: era il momento del boom delle sottospecie che tanto ha fatto e fa disputare gli ornitologi, e anche il Nostro si allineò nella corsa comune. [...] Il Brandolini aveva sistemato il frutto di cinquant'anni di ricerche in una vecchia casa di origine polentana, la casa detta "di Francesca": anche se l'infelice sposa non la vide mai, questo antico edificio donava austerità alle undici vetrine che ospitavano gli esemplari. Era evidente, soprattutto osservando i lavori che il Brandolini eseguì per restaurarla, che era suo desiderio lasciare per sempre in questa sede la sua raccolta (un giorno mi confidò che in futuro vi avrebbe anche installato il riscaldamento). Dopo la sua scomparsa avvenuta nel 1965, essa fu donata dai parenti al Comune di Ravenna, e qui ebbero inizio i cinque anni più pericolosi per la sua esistenza, a parte i rischi dei bombardamenti aerei durante l'ultima guerra. Ad ogni buon conto, poiché è sempre d'attualità il proverbio che sentenza che "tutto è bene quello che finisce bene", lo stesso si può dire per gli uccelli del Brandolini: migliore sistemazione non poteva essere loro trovata. Infatti il Comune li collocò nella Loggetta Lombardesca, una sede non solo monumentale (del monastero rimangono il bel chiostro e la loggia), ma anche attraente, in questo aiutata dalla vicinanza di alcune istituzioni artistiche. Quando intrapresi la compilazione del presente Catalogo, gli esemplari erano già stati trasportati dalla "Casa di Francesca" alla Loggetta Lombardesca e nella quasi totalità privati delle etichette originali. Mi resi subito conto che per fare un buon lavoro

era assolutamente necessario ripassare uno per uno i soggetti, e ciò era ancora più indispensabile dal momento che il Catalogo del Brandolini conteneva numerose sviste, per lo più tipografiche: certo la malattia che lo opprimeva negli ultimi anni gli impedì di eseguire quelle minuziose correzioni che sono richieste dalle pubblicazioni scientifiche. [dall'introduzione]



**Benvenuti!**  
Manuale per i volontari dei musei del Piemonte  
Centro Studi Piemontesi, 2008  
157 p., € 12,00

Introduzione; Il museo contemporaneo: cos'è, che cosa fa, come si evolve nel tempo; I musei del Piemonte: un sistema ricco di opportunità; I volontari nei musei italiani; I volontari nel mondo; Breve panorama della normativa sui musei. Gli standard di qualità; Come accolto i visitatori del museo? Piccolo breviario di qualità dell'accoglienza; ... e come comunico?; A little help to give information in English; Une petite aide pour donner quelques renseignements en français; Nozioni di primo soccorso; Un'esperienza di successo: il Parco Reale di Racconigi; Appendice.

Questo volume si rivolge ai volontari che prestano la loro opera all'interno di musei e beni culturali del Piemonte. Riconoscendo il contributo prezioso e spesso decisivo che essi danno per l'apertura al pubblico e il buon funzionamento degli enti con cui collaborano, la Regione Piemonte ha deciso di rivolgere ai volontari un volume che fosse un testo di benvenuto e di primo orientamento per la conoscenza dei musei regionali, di alcuni temi e alcune problematiche che li riguardano al presente e del ruolo che i volontari stessi possono positivamente svolgere al loro interno. Non si tratta, di conseguenza, di un manuale di formazione avanzata o approfondita sulle professioni del museo o sulla normativa del museo contemporaneo. Può sembrare poca cosa, per chi è già pratico di queste materie; il suo scopo è però un altro, e cioè di consentire a tutti coloro che entrano, da

volontari. nel mondo dei musei della nostra regione di avere una visione introduttiva di che cosa significa il lavoro nei musei, quali sono i requisiti per la qualità di questo lavoro, e infine di poter disporre di indicazioni pratiche per svolgere compiti di accoglienza e rapporto col pubblico. [dall'introduzione]



**Luigi Amodio**  
La comunicazione nei musei.  
Concetti di base, idee, strumenti  
Cuen, 2008  
92 p., € 7,00

Introduzione; Concetti introduttivi; Teoria della comunicazione e musei; Comunicazione e musei scientifici; Musei, scienza e società; Gli strumenti della comunicazione nei musei; Un caso: la Città della Scienza di Napoli; Bibliografia.

Lo scopo di questo volume è quello, dichiaratamente, didattico di supportare un corso universitario. Si tratta, dunque, della sistematizzazione di concetti teorici e strumenti operativi derivanti sia dall'attività professionale dell'Autore, sia da un bagaglio culturale fatto di letture, studi e molte visite a musei. Il testo poggia sulla convinzione che la cultura sia il principale "bene comune" e che la "crisi italiana" derivi in gran parte dalla sottovalutazione del ruolo della conoscenza e del sapere. In tal senso, il bisogno che "l'oggetto-museo" e i suoi contenuti siano fruibili il più possibile e da un pubblico quanto più possibile ampio diventa una necessità politica in senso alto. [dalla quarta di copertina]



**Nicholas Serota**  
Esperienza o interpretazione.  
Il dilemma del museo d'arte moderna  
Edizioni Kappa, 2002  
79 p., € 8,00

Come si guarda un'opera d'arte? Come è allestita? Cento anni fa l'allestimento delle opere d'arte era basato sul criterio della finalità educativa. Nel passato gli ambienti delle gallerie riflettevano la visione storica del curatore a spese di altri punti di vista; oggi, musei e gallerie, non solo tendono ad esaltare le differenti modalità espressive degli artisti, ma addirittura ne accettano di buon grado la collaborazione sia nelle esposizioni d'arte, che nell'allestimento delle loro stesse opere, dando l'avvio ad una stimolante dialettica tra presente e passato. In un'epoca in cui la cultura è fruita, nel modo più vario, da un pubblico di gran lunga maggiore rispetto ai tempi trascorsi, le gallerie e i musei non sono più soltanto semplici luoghi di "conservazione" dei materiali dell'arte, ma spazi in cui vivere delle esperienze, dove la mente è assai spesso sollecitata quanto l'occhio. Questo scritto è il primo coerente saggio che storicizza le trasformazioni avvenute nel museo moderno nel modo di presentare le opere d'arte. In esso, Nicholas Serota esamina le relazioni che intercorrono tra artista, pubblico e curatore. Egli ci conduce all'interno dello studio dell'artista, che è qui inteso come una sorta di "paradigma dell'esposizione" e, successivamente, attraverso un circuito ben concatenato di musei, gallerie ed installazioni di tutto il mondo. Con competenza ed immediata capacità comunicativa, l'autore ci fornisce un dettagliato quadro orientativo dei diversi modi in cui è possibile presentare l'arte nel XXI secolo. [dalla quarta di copertina]



**Rapporti con il pubblico**  
Centro Studi Piemontesi, 2005  
p. 85; € 12,00

I Rapporti con il pubblico. Schede di autovalua-

tazione; Conoscere il pubblico. Risorse per gli operatori; Bibliografia.

La Regione Piemonte, in occasione di un seminario di presentazione del Censimento dei musei realizzato tra il 2002 e il 2003 dall'Osservatorio culturale piemontese, ha illustrato un piano di lavoro per la definizione a livello regionale degli standard museali, in applicazione dell'Atto di indirizzo approvato nel 2001 dal Ministro per i Beni e le Attività culturali. Tale piano prevedeva la costituzione di commissioni che definissero gli standard regionali, per ognuno dei diversi ambiti; il confronto dei risultati ottenuti con i musei piemontesi; la pubblicazione di una collana di "materiali per i musei", recante gli standard regionali, le istruzioni per l'uso e eventuali approfondimenti, a seconda dell'ambito di riferimento. L'impostazione che si è voluto dare alla definizione degli standard è riscontrabile nella forma stessa in cui vengono pubblicati: non una circolare o un semplice testo normativo, ma una serie di opuscoli che hanno il compito di informare, di evidenziare le possibili contestualizzazioni e interpretazioni dello standard e, soprattutto, di fornire già un primo set di strumenti utilizzabili per raggiungere obiettivi di qualità, un repertorio di casi, esperienze e stratagemmi che potrebbero ispirare al singolo museo il modo di rispondere adeguatamente agli obiettivi di qualità indicati e non solo ai livelli di standard minimo. [dalla copertina]



**Strutture e sicurezza**  
Centro Studi Piemontese, 2005  
p. 210, € 12,00

Strutture e sicurezza. Schede di autovalutazione; Appendice legislativa; La prevenzione degli incendi e la sicurezza del lavoro; Sicurezza nell'uso delle dotazioni impiantistiche; Barriere architettoniche.



**Assetti finanziari**  
Centro Studi Piemontesi, 2006  
p. 94, € 12,00

Assetti finanziari. Schede di autovalutazione; Gli standard. Strumenti operativi e linee guida applicative; Ulteriori strumenti di rappresentazione economica; Appendice. Schede tecniche.



**Rapporti con il territorio**  
Centro Studi Piemontesi, 2007  
p. 60, € 12,00

Rapporti con il territorio. Schede di autovalutazione; Appendice.



**Gestione e cura delle collezioni**  
Centro Studi Piemontesi, 2008  
p. 155, € 12,00

Gestione e cura delle collezioni. Schede di autovalutazione; Appendice.



**Federico Bucci, Augusto Rossari (a cura di)**  
**I musei e gli allestimenti di Franco Albini**  
Electa, 2005  
p. 219, € 38,00

Un caposcuola dell'architettura razionale; "Spazi atmosferici". L'architettura delle mostre; Leggerezza e consistenza: i musei genovesi; "Un'architettura scavata, tutta dentro". Il Museo del Tesoro di San Lorenzo; Album; Una maestria architettonica nell'allestire temporaneo; Un grande laboratorio di progettazione; "Il meno è più". In studio con mio padre; Biografia.

Di tutte le cose che si possono dire per definire Franco Albini in modo breve e sintetico, quella più immediata e condivisibile è che Albini è stato un caposcuola. Albini è stato il rappresentante di un pensiero di cui ha saputo riconoscere l'esistenza e che ha contribuito a rifondare sui suoi più nobili principi costitutivi. Una scuola già esistente a Milano, che faceva intimamente parte della cultura della città, una scuola presente in vari settori dell'arte e della scienza ma non solo, una scuola presente anche in certi settori dell'economia. [dal testo]



**Adelaide Maresca Compagna, Silvana Carmen Di Marco, Elisa Bucci**  
**Musei pubblico territorio.**  
Verifica degli standard nei musei italiani  
Gangemi, 2008  
110 p., € 24,00

Presentazione; Introduzioni; L'indagine; I rapporti con il pubblico; I rapporti con il territorio; Apparat.

Il museo moderno si configura sempre più come un centro culturale vivo, rappresentativo della storia e della tradizione di un territorio o di una nazione, terreno di studio e di ricerca, di iniziazione all'arte e di educazione civile. Il volume, attraverso l'analisi dei risultati di un'indagine realizzata in 158 musei statali, presenta le modalità con cui i musei si pongono in relazione con la città, con la comunità scientifica e con gli utenti diretti e "virtuali" e passa in rassegna gli strumenti attraverso i quali essi comunicano con il pubblico, a livelli diversi, con una gamma differenziata di apparati e di servizi. Il quadro complessivo - che scaturisce da un processo di autovalutazione degli stessi direttori dei musei con un puntuale riferimento all'Atto di indirizzo ministeriale del 10 maggio 2001 sui criteri tecnico-scientifici e gli standard di funzionamento e sviluppo dei musei - pone in evidenza elementi di forza e di debolezza del sistema nel suo complesso, ma segnala comunque lo sforzo di sperimentare e perseguire forme più efficaci di comunicazione e di promozione, pur in contesti diversi per tipologia di collezioni, estensione, collocazione territoriale, affluenza di visitatori e attrattiva turistica, al fine di ampliare da una parte la conoscenza e la fruizione consapevole, dall'altra la valorizzazione sociale ed economica del patrimonio culturale. [dalla quarta di copertina]



**Stefano Benetti, Alberto Garlandini (a cura di)**  
**Un Museo per la città.**  
Ruolo, funzioni e prospettive dei Musei civici accreditati  
Allemandi, 2007  
143 p., € 20,00

Introduzione; Il museo civico: un istituto secolare per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale; Musei civici italiani: una storia alla fine?; La professionalità nei musei; I musei, le mostre, gli eventi; Il ruolo educativo dei musei di storia; Il museo civico oggi: ruolo, funzioni e dinamiche di rinnovamento; La gestione museale del territorio come risorsa

per lo sviluppo culturale ed economico; Introduzione; I musei e la ricerca; Il museo civico per una tutela attiva del patrimonio culturale; Dal museo civico al museo della città. Nuove prospettive dell'istituzione "museo"; Nuove forme di collaborazione tra istituti territoriali del Ministero e musei locali; Verso un centro di documentazione e catalogazione dei beni culturali in Lombardia; Networking e gestione degli stakeholder; La gestione dei servizi culturali nella programmazione 2001 un modello di integrazione possibile.

Il volume è dedicato alla pubblicazione degli atti del convegno "Un Museo per la Città. Ruolo, funzioni e prospettive dei Musei civici accreditati" tenutosi a Mantova nel giugno del 2006. Tali atti offrono oggi un'occasione per fare il punto sulle diverse questioni inerenti la gestione delle istituzioni museali, proponendo nuove indicazioni perché la crescita di qualità dei servizi museali divenga un processo continuativo e strutturale e non solo congiunturale. I temi trattati spaziano dall'educazione alla conservazione, dalla ricerca al rapporto con il territorio, dalla gestione associata alle professionalità, dall'organizzazione di eventi e mostre alla valorizzazione del patrimonio culturale. Intervengono su questi argomenti vitali per chi opera in ambito museale le istituzioni competenti, in primis quelle statali e regionali, i direttori di numerosi musei civici lombardi, due tra le più importanti associazioni dei professionisti museali, ICOM e ANMLU, e Federculture. [dalla quarta di copertina]

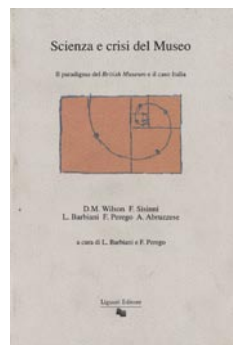


**Sandro Ranellucci**  
**Il progetto del museo**  
 Dei, 2007  
 382 p. + 1 Cd Rom, € 49,00

Premessa; Presentazione; Introduzione; Servizi al pubblico; Servizi espositivi; Servizi interni; Impiantistica; L'architettura del museo; Il rap-

porto con la città; La musealizzazione di quanto è fuori del museo; Museum design.

Un manuale per conoscere e saper affrontare, caso per caso e circostanza per circostanza, le problematiche legate al Progetto del Museo. Il volume, primo della Collana "Il Museo: le radici del futuro" promossa e realizzata dal Centro Studi per la Museologia, l'Espressione e la Comunicazione Visiva dell'Università Internazionale dell'Arte - U.I.A., illustra le soluzioni possibili utilizzando anche foto e disegni tecnici. Un capitolo "sintesi" in lingua inglese - Museum Design - amplia gli orizzonti dell'opera rendendola fruibile anche a livello internazionale. [dalla quarta di copertina]

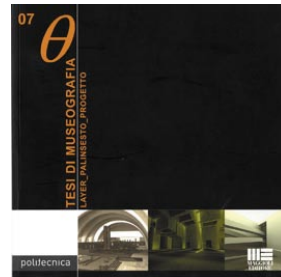


**Laura Barbiana, Francesco Perego (a cura di)**  
**Scienza e crisi del Museo.**  
**Il paradigma del British Museum**  
**e il caso Italia**  
 Liguori, 1993  
 208 p., € 14,50

Premessa; Il paradigma del British Museum; Il futuro dei musei in Italia; Musei, collezioni di oggetti e soggetti di funzioni; Il Bazar della produzione del senso. Museo diffuso e territorio; Abitare i musei.

La rete dei musei italiani è senza uguali nel mondo per densità e per qualità delle cose conservate: eppure si tratta di un patrimonio sottoutilizzato, emarginato, che svolge nel territorio un ruolo assai meno centrale di quello possibile in termini di riverbero di vitalità anche economica e di immagine, oltre che culturale e sociale. Come riformarlo? Quali innovazioni sarebbero capaci di promuoverlo, preservando al tempo stesso il delicato intreccio di valori storico-artistici e di storia dei luoghi che ciascun museo racchiude nella sua irripetibile individualità? Questo libro si propone di contribuire alla ricerca di strategie

appropriate in tale direzione, consegnando al dibattito in corso due materiali distinti. Uno è la descrizione analitica dello stato, delle attività e dei problemi attuali del British Museum, forse il più antico, il più grande e il più dinamico museo pubblico del mondo. L'altro è costituito da tre brevi saggi, che, tenendo il caso inglese in controllo, tracciano da diversi punti di vista un esame critico della situazione museale italiana e delle sue prospettive, fondando proposte diverse sulla comune diagnosi del suo problema come "crisi di comunicazione". [dalla quarta di copertina]



**Francesco Leoni (a cura di)**  
**Tesi di museografia.**  
 Layer, palinsesto, progetto  
 Maggioli, 2008  
 VII, 136 p., € 36,00

La trasformazione del monumento; Consecutio Temporum. Tre tesi di laurea; Una questione di architettura; I progetti delle tesi di laurea; Sistema del Museo Nazionale romano: progetto della sesta sede. Area Sacra di Largo Argentina; Il Museo della Prospettiva a Urbino; Colosseo Quadrato: progetto incompiuto. Esposizione permanente del Made in Italy e del design italiano.

Questa pubblicazione presenta tre tesi di laurea discusse nel 2007 fra aprile e dicembre ognuna delle quali si confronta con un progetto in un'area particolarmente sensibile e connotata da preesistenze stanche di grandissimo rilievo. Si tratta di progetti assolutamente caratterizzati, sia in termini formali che tipologici, da peculiarità individuali e lo stesso genere di intervento cambia di volta in volta. Sono, però tenuti assieme da un filo conduttore che, invariabilmente, porta a confrontarsi ed interrogarsi sull'analisi di manufatti architettonici, se non addirittura archeologici, inseriti nel tessuto urbano e sul come intervenire su di essi. La ragione soggiacente i tre progetti presentati si

trova tutta nel loro porsi in rapporto con la città, o meglio con la costruzione della città nel tempo, con un luogo specifico e la sua storia singolare. La questione del rapporto con la città si configura in primo luogo come un confronto con il tempo, o meglio con la successione dei tempi, con l'accumulo dei periodi, degli strati e dei segni che il tempo deposita. [dalla quarta di copertina]



**Luca Dal Pozzolo, Silvia Gron,**  
**Agostino Magnaghi**  
**Tra città e museo.**  
**Itinerari, incroci, convergenze**  
 Name, 2006  
 p. 231, € 20,00

Prefazione; Introduzione; Città Museo; La città come trama di luoghi d'arte; Città come messa in scena; La città al quadrato; Essere di scena; Museo città: evoluzione di un paradigma; Distretti industriali, culturali, museali; Sostenibilità, beni culturali, turismo e città; Riferimenti bibliografici; Indice delle illustrazioni, con elenco delle fonti; Indice dei nomi.

L'oscillare fra i due termini - città e museo - da luogo a un lungo ragionamento, alla ricerca di nuove forme di 'convergenza' e di strategie operabili, tanto per l'istituzione museale che per i tessuti urbani. Si parte così alla riscoperta di alcuni elementi di valore interni alla città, primi fra tutti il genius loci e la permanenza storica, per avviare itinerari di visita fuori e dentro le mura del museo che riannodano e ripercorrono trame urbane e storiche ancora estremamente vitali nella città italiana. Se la prima parte del testo risulta ampiamente descrittiva della città, nella seconda parte la lettura si sposta per adottare il punto di vista del museo, nella sua capacità di implicare i tessuti urbani in nuovi processi organizzativi e di costruzione del senso. [dalla quarta di copertina]